



Ponte sullo Stretto, rush nelle Commissioni Verso il voto di fiducia

In Parlamento

Bocciato il coinvolgimento degli enti locali, ok al tetto indennità. In Aula il 9 maggio

Flavia Landolfi

ROMA

Entrano i controlli previsti dal Codice per le infrastrutture prioritarie, escono gli allargamenti ai sindaci di Villa San Giovanni e Messina - o comunque agli enti locali interessati ai lavori - delle riunioni del Cda della Società dello Stretto. È iniziata ieri nelle commissioni congiunte **Ambiente** e Trasporti la votazione sugli emendamenti al decreto 35/2023 sul Ponte sullo Stretto.

Delle 139 proposte di modifica presentate ne sono state approvate 6, respinte 81 e accantonate due. Ne restano altre 51 ancora da esaminare prima di approdare in Aula già martedì 9 per la discussione generale per poi rientrare nell'emiciclo di Montecitorio lunedì 15, probabilmente con voto di fiducia e varo finale il giorno successivo. Per rispettare la tempistica e portare il testo in Aula in tempi rapidi, le commissioni stanno esaminando le modifiche al galoppo. È a firma dei relatori del provvedimento, Francesco Battistoni (Fi) in commissione **Ambiente** e Domenico Furguele (Lega) in quella Trasporti, una modifica che inserisce i controlli antimafia e quelli finanziari sull'opera all'interno delle procedure per le opere prioritarie del nuovo Codice degli appalti. Si tratta di una procedura che assegna il monitoraggio a un Comitato di coordinamento del ministero dell'Interno.

«È un rafforzativo - spiega Battistoni - e un richiamo al fatto che sul Ponte si vigilerà senza rallen-

tare il cronoprogramma dei lavori visto che i controlli sulle aziende vengono espletati dalle Prefetture in via preventiva». La presidenza ha comunque dato tempo fino a questa mattina per la presentazione dei subemendamenti, dopodiché si voterà.

Passa un solo emendamento presentato dall'opposizione a firma di Antony Barbagallo (Pd) che fissa a 500mila euro il tetto massimo previsto alle spese per le indennità dei componenti del comitato scientifico, mentre sul fronte della maggioranza è stata approvata la modifica che prevede il coinvolgimento delle regioni Sicilia e Calabria nella scelta dei componenti del comitato.

Il dibattito è sempre infuocato. E se da un lato la maggioranza difende il provvedimento definendo l'opera «un asset strategico per la



I relatori presentano un emendamento sui controlli antimafia e finanziari: procedure per le opere prioritarie

nazione, per il commercio, e per la nostra economia», come ha detto ieri Matilde Siracusano, sottosegretaria ai Rapporti con il Parlamento e deputata di Forza Italia, le opposizioni alzano la voce soprattutto contro il pollice verso su alcune modifiche al testo del decreto. «La destra vuole realizzare il Ponte sullo Stretto senza coinvolgere i territori», ha tuonato Marco Simiani, capogruppo Pd in commissione **Ambiente**. E parla di un'operazione «spot» per la maggioranza. Sugli scudi anche il Movimento 5 Stelle che per bocca del vicecapogruppo alla Camera Agostino Santillo punta il dito: «Il governo va avanti a testa bassa e pone già le basi per eliminare ogni paletto sui controlli». Oggi si prosegue, scintille incluse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In Parlamento. Il decreto sull'infrastruttura è all'esame delle commissioni

